

Elenco

Il Secolo XIX 05 01 2022 Liguria, ecco le scorte di vaccino.....	1
Il Secolo XIX 05 01 2022 Caos tamponi, l'Asl5 ammette il ritardo.....	2
Il Secolo XIX 05 01 2022 Fra gli adolescenti è corsa al siero.....	3
Il Secolo XIX 05 01 2022 I positivi fantasma.....	4
La Nazione 05 01 2022 Assediata la postazione covid al Palasport.....	5
La Nazione 05 01 2022 Ecco la pillola anti-covid.....	6

Liguria, ecco le scorte di vaccino Ma ora la mortalità torna a salire

La Regione allinea i dati e la media cresce a quasi sette vittime al giorno. Sedici in 48 ore a Capodanno

Trenta vittime risalenti alle ultime settimane ma registrate in un solo giorno, a causa di un malfunzionamento del sistema informatico. E un nuovo balzo dei ricoveri in area medica, compensato da un leggero calo delle terapie intensive che tiene la Liguria sul filo della zona arancione.

TRENTA MORTI REGISTRATI IN UN GIORNO

La Liguria vede ampliarsi il tragico bilancio delle vittime positive al Covid, arrivato a 4.626 morti dall'inizio della pandemia. Un balzo, quello di ieri, di trenta morti, come non si vedeva da mesi. Non si tratta, però, di decessi avvenuti ieri: come chiarito da una nota di Alisa, l'alto numero di vittime «è dovuto a un ritardo nella registrazione di alcuni casi avvenuti nei giorni precedenti. In particolare si è verificato un malfunzionamento informatico, ora risolto, che ha impedito la rilevazione di una parte delle persone decedute».

Al di là del guasto informatico, è però evidente come la mortalità stia tornando a crescere: se i 30 decessi sono avvenuti tra il 13 dicembre e lunedì scorso, il picco c'è stato negli ultimi giorni, con nove morti a Capodanno e 7 domenica scorsa, per un totale di 16 in due

giorni: tutti avevano un'età compresa tra i 57 e i 92 anni. «È presto per dire se si tratta di una tendenza che andrà consolidandosi, ma stiamo osservando un incremento della mortalità negli ultimi giorni - spiega il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo - È dovuta a una crescita importante dei malati che va avanti da ormai molto tempo. La media giornaliera dei decessi a inizio novembre era sotto i 2 al giorno, a dicembre è salita a 4, la scorsa setti-

2.068
i nuovi contagiati
in Liguria
su 8.060 tamponi
e 18.570 test rapidi

mana siamo arrivati a 6,9 vittime al giorno di media».

MIGLIORANO LE TERAPIE INTENSIVE

Sul fronte del contagio, invece, ieri in Liguria sono stati rintracciati 2.068 nuovi positivi, su 8.060 tamponi molecolari e 18.570 test antigenici rapidi, con un tasso di positività del 7,76%, più basso rispetto alla media italiana (13,9%).

I ricoveri sono saliti a 593

(+ 15 in un giorno) di cui 45 in terapia intensiva (-2 rispetto a lunedì). Proprio quest'ultimo è un segnale positivo: la soglia per il passaggio in zona arancione è al 20%, pari a 46 posti letto. «Il dato positivo più rilevante è che da 15 giorni non si osserva più una crescita del numero giornaliero di accessi ospedalieri», aggiunge Ansaldo, mentre sul possibile passaggio in zona arancione da lunedì, il governatore Giovanni Toti chiarisce come «non è da escludere, bisogna aspettare il report nazionale. Ma da lunedì entreranno in vigore anche le nuove misure previste dal governo con ulteriori limitazioni per i non vaccinati e un'ulteriore estensione dell'obbligo di Green pass rafforzato: se dovessimo passare in zona arancione, di fatto la situazione in Liguria sarebbe sostanzialmente la stessa rispetto al resto del Paese».

VACCINI, ARRIVANO LE SCORTE

La campagna vaccinale, intanto, prosegue: 16.100 le dosi inoculate ieri, con la Liguria arrivata al 99,9% del somministrato sul consegnato. Restano appena 1.497 dosi, ma oggi è previsto l'arrivo di un nuovo carico di 18.800 Moderna per adulti e 18 mila Pfizer per bambini, con altre consegne in calendario venerdì (35.100 dosi Pfizer per adulti). «Siamo pronti ad aumentare ancora non appena, come auspico, verrà introdotto l'obbligo vaccinale per i lavoratori - spiega Toti - Oggi manteniamo una media di circa 16 mila vaccini al giorno, ma il sistema è in grado di gestire senza problemi anche 20 mila somministrazioni giornaliere». —

M. D. F.

Caos tamponi, l'Asl5 ammette i ritardi

«È stato uno tsunami, ma ne usciremo»

Il direttore del dipartimento Orlandi: «Gli addetti al tracciamento sono solo una decina, in una settimana ci metteremo in pari»

Silva Collecchia / LASPEZIA

«Ci siamo trovati in mezzo a uno tsunami, ma ne stiamo venendo fuori. In una settimana dovremo riuscire a rimetterci in pari». A paragonare a un maremoto la valanga di tamponi positivi che si è trovata di fronte Asl5 nei giorni di Natale è il direttore del dipartimento di prevenzione, Mino Orlandi.

«Grazie anche alla decisione genovese dell'utilizzo dei test antigenici nella gestione dei pazienti positivi la procedura si snellerà come accade nelle altre Regioni – spiega Orlandi – Ma è soprattutto la diminuzione dei tamponi, rispetto a qualche giorno fa, che ci consentirà di rimetterci in pari».

Non solo. Asl5 ha deciso di potenziare l'attività dei drive through che a breve saranno aperti anche la domenica pomeriggio per andare incontro alle esigenze degli spezzini. «Noi ci siamo trovati anche con 800 tamponi da confermare - ha detto in numero uno del dipartimento di Prevenzione - Chi è risultato positivo all'antigenico deve essere confermato con il tampone molecolare, almeno fino a venerdì quando dovrebbe entrare in vigore l'ordinanza della Regione per l'utilizzo degli antigenici anche nelle conferme - puntualizza il direttore - Ma la settimana scorsa non era così ed è stato tutto molto difficile».

I sanitari spezzini puntano il dito contro il numero elevato dei tamponi nel periodo natalizio che le persone, in moltissimi casi, hanno utilizzato in modo improprio. A partire dalle cene o gli aperiti-



Lunghe code di automobili ieri nei pressi del palasport di Bragarina per il prelievo dei tamponi

vi con gli amici o altro. Questo ha provocato un surplus di tamponi positivi che dovevano essere confermati e tracciati prima possibile. Ma non è andata così e i tempi si sono dilatati causando malumore tra i positivi, molti dei quali hanno atteso molti giorni prima di essere contattati da Asl5.

«Gli addetti al tracciamento sono una decina – aggiunge Orlandi e ognuno di loro riesce a trattare dai 10 ai 15 positivi il giorno. Voglio però

ricordare che la normativa che regola la quarantena prevede per chi ha effettuato il molecolare che allo scadere del 14° giorno la persona può uscire di casa senza la necessità di sottoporsi ad un altro tampone. Ci siamo ritrovati con una valanga di tamponi al giorno. Abbiamo fatto tutto ciò che umanamente è stato possibile».

Asl5 inoltre ricorda che i tamponi al Drive devono essere prenotati dal medico di famiglia e che è la centrale

Potenziata l'attività dei Drive through: saranno aperti anche la domenica pomeriggio

operativa che dà l'appuntamento. Il tampone è gratuito quando richiesto dall'Asl5 o prescritto dal proprio medico curante in caso di pazienti sospetti Covid o contatto stretto di caso confermato che manifesta sintomi, negli

screening degli operatori sanitari, nei soggetti a contatto con persone fragili o per l'ingresso in comunità chiuse. In tutti gli altri casi va pagato.

Sul disservizio che si è creato a causa dei tempi prolungati del tracciamento il consigliere regionale del Partito Democratico, Davide Natale ha presentato un'interrogazione. «Qual è il motivo che ha creato questo di questo disservizio chiede Natale - Non ci sono le persone sufficienti per svolgerlo? La ca-

renza di personale impedisce di organizzare al meglio, ma è necessario correre ai ripari e che soprattutto situazioni di questo genere non si ripetano – ha riferito il consigliere regionale – Al centro del Megacine in un sono giorni ritrovati a fare più di cento tamponi non programmati e sindaci della nostra provincia che non hanno notizie su cosa stia accadendo sul proprio territorio. Per questo chiediamo chiarezza e il rinforzo dei servizi» —

L'adesione degli under 12 è sotto la media nazionale. Aumentano le prenotazioni

Fra gli adolescenti è corsa al siero

La campagna non decolla fra i bimbi

IL CASO

Francesca Forleo / GENOVA

La Liguria supera il 70% di adolescenti tra i 12 e i 19 anni vaccinati: secondo i dati del report governativo aggiornato alla mattinata di ieri, in regione ha ricevuto la prima dose il 73,67% degli adolescenti tra i 12 e i 19 anni, pari a 76.662 persone. Di questi, gran parte ha ottenuto anche il richiamo (il 70,89% del totale, pari a 73.774 adolescenti) e il 3,34% anche la terza dose (si tratta di 3.444 ragazzi liguri). Per quanto riguarda la fascia tra i 5 e gli 11 anni, l'ultima in ordine di tempo per la quale è stata concessa la possibilità di immunizzarsi (nonché quella che preoccupa di più sia il governo sia i governatori in termini di diffusione dei contagi), le somministrazioni hanno coinvolto il 7,05%, pari a 5.661 bambini, un dato inferiore alla media nazionale (ie-



Un bambino all'hub vaccinale di Villa Bombrini a Genova per l'iniezione

PAMBIANCHI

ri al 10%).

Ma le prenotazioni di nuovi vaccini da parte di queste fasce di adolescenti e studenti, sono arrivate a toccare quota 16 mila.

Oggi, intanto, il governo deciderà le nuove regole della quarantena: un punto, quello delle nuove regole,

che ieri non è stato esplicitato nell'incontro tra il premier Mario Draghi e i ministri di Salute e Istruzione, Roberto Speranza e patrizio Bianchi. Tanto che i sindacati, Cgil in testa, hanno definito uno «sgarbo istituzionale» non presentare il pacchetto delle nuove regole per determina-

re la quarantena di classe.

Nelle scuole liguri, però, ci sono altre preoccupazioni. Da una parte il tema del personale no-vax che rischia la sospensione - diverse decine i casi in molte scuole genovesi - e a cui i dirigenti scolastici hanno già inviato le diffide: vaccino o sospensione. Si trat-

ta di personale che andrà sostituito, si teme per la tenuta dell'organizzazione scolastica. Allo scientifico genovese King, guidato da Michele Marini, prevale il tema delle sospensioni del personale no-vax, attestato sull'8%.

«Al momento ho 3 persone sospese e altre che hanno detto che si vaccineranno - spiega - Vedremo».

E poi c'è il tema dei docenti e collaboratori che, durante le feste di Natale, hanno contratto il Covid e sono a casa in attesa del tampone da parte delle Asl. Alcuni presidi chiedono un canale preferenziale per i docenti che devono rientrare a scuola.

«Ho diversi docenti che non riescono a mettersi in contatto con la Asl per effettuare i tamponi di controllo - dice, ad esempio, il preside del Nautico San Giorgio di Genova e Camogli, Paolo Fasce - Occorre che ci sia un'attenzione particolare per i docenti che devono ritornare in classe lunedì prossimo. I casi sono isolati, non soltanto nella mia scuola. E queste persone sono isolate in casa senza sapere quando potranno ripetere il tampone e, quindi, riprendere a fare lezione il prossimo 10 gennaio».

Il governo pare orientato a riaprire tutte le scuole il 10 gennaio senza più le quarantene differenziate tra alunni vaccinati e non come chiesto

da quasi tutte le Regioni, compresa la Liguria. E questo anche se resta ancora in piedi la proposta di alcune regioni - la Campania in primis - di far slittare la riapertura delle scuole oltre il 10 gennaio per contenere meglio l'ondata del virus. Dirimente, secondo i governatori, potrà essere solo un parere del Comitato Tecnico Scientifico, pure richiesto dalla Conferenza delle Regioni.

Anche il presidente della Liguria, Giovanni Toti, si è detto contrario all'ipotesi di prevedere la didattica a distanza

Presidi preoccupati per gli organici, fra no-vax e docenti ammalati

per i bimbi non vaccinati. «Non è accettabile far ricadere sui bambini scelte imputabili ai genitori. Sarebbe invece utile ed efficace prevedere regole diverse per la quarantena, con periodi di isolamento più brevi, sulla falsa riga di quanto accade già per gli alunni».

La scuola deve tornare «in presenza e in sicurezza», ha ribadito Draghi nell'incontro do Bianchi e Speranza. Ma in che modo e con quali regole sarà chiarito soltanto oggi. —

I positivi fantasma

Attese per i tamponi, lungaggini burocratiche e incertezze
Il limbo ligure dei malati e dei guariti senza un pezzo di carta



L'assalto al centro tamponi di Quarto, a Genova, per il test molecolare in auto

BALOSTRO

IL CASO

Mario De Fazio / GENOVA

Per la burocrazia sono positivi “fantasma”, ma gli effetti della loro condizione rischiano di essere molto reali, scagliandoli in un vuoto legislativo in cui non è facile districarsi: persone contagiate ma non ufficialmente, e quindi impossibilitate a diventare guariti, almeno seguendo il crisma delle norme. E se la Regione ha deciso di correre ai ripari, con un’ordinanza che - probabilmente da venerdì - darà il via libera all’equiparazione tra tamponi molecolari e test rapidi per la certificazione della positività, senza un chiarimento legislativo del governo, molti liguri rischiano di ritrovarsi in un limbo da cui sembra complicato uscire.

Premessa d’obbligo: l’incremento esponenziale dei positivi, in Liguria come nel resto del Paese, sta mettendo a durissima prova il tracciamento e la gestione domiciliare dei

Si stanno moltiplicando le segnalazioni di persone in quarantena. Il nodo del Green pass

contagiati e dei loro contatti stretti. Ogni giorno, ormai, migliaia di positivi si aggiungono al novero di chi ha il Covid: soltanto ieri, altri 2.068 liguri sono finiti nel più ampio insieme degli “attualmente positivi”, arrivati a sfondare quota ventimila: 21.332, secondo l’ultimo dato del bollettino Regione-Alisa di ieri pomeriggio.

Negli ultimi giorni si sono moltiplicate le segnalazioni di liguri confinati in quarantena - perché positivi o contatti stretti di un contagiato - che attendono giorni (mediamente otto, nell’ultimo periodo) prima che l’Asl fissi loro un appuntamento per un tampone molecolare, a oggi l’unico strumento che consenta di certificare un caso acclarato di positività. Le strade sono due: le squadre a domicilio, le Gsat, oppure il molecolare che viene prenotato in un drive-through. L’enorme mole di casi ha ritardato i tempi di risposta delle Asl liguri, così come sta avvenendo nel resto del Paese. E così i contagiati che (per fortuna) non hanno bisogno del ricovero, restano confinati

a casa, spesso attaccati al telefono, per avere notizie e parere da Asl e medico di famiglia.

Ma che succede se, mentre si aspetta il molecolare, una persona si negativizza? Non si

è mai stati ufficialmente positivi, quindi non si è neanche guariti, almeno non secondo il quadro normativo. Ma non basta: cosa accade se si ha il Super Green pass in scadenza e

non si è ancora ricevuto la terza dose? In entrambi i casi, si entra nel limbo dei positivi “fantasma”, un labirinto burocratico da cui è complicato venirne fuori con in mano delle

certezze.

Per ovviare al problema, la Regione ha già annunciato un’ordinanza in tempi stretti che dovrebbe accorciare, e di molto, i tempi per le diagnosi:

il test rapido sarà equivalente al tampone molecolare per certificare una positività. In soldoni: oggi, chi si scopre positivo con un test rapido in farmacia o in un hub, deve aspettare la trafila da positivo. Non appena verrà emanata ed entrerà in vigore l’ordinanza del governatore Toti dovrebbe bastare l’antigenico a “bollinare” un caso, sia in entrata che in uscita. Nel mezzo, però, ci sono i positivi che rischiano di farsi il Covid senza che ciò sia accertato dalla burocrazia, nell’attesa di un molecolare. «Per l’immediato futuro l’ordinanza dovrebbe risolvere il problema, equiparando un test rapido positivo registrato, quindi esclusi i fai-da-te, al molecolare. Ma non sappiamo ancora come verrà trattata la questione della retroattività», confida Andrea Stimamiglio, segretario regionale della Fimmg, la federazione dei medici di famiglia.

Difficile, se non impossibile, che possa essere un’ordinanza regionale a intervenire. «Il tracciamento è un proble-

Ansaldi (Alisa): «Serve un intervento di Roma: le norme non possono essere retroattive»

ma non solo ligure ma nazionale, l’incidenza è così elevata da essere arrivata a dieci volte il valore considerato come limite, a livello internazionale, per un corretto sistema di testing - spiega il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi - C’è bisogno di un intervento nazionale, perché un’ordinanza regionale non può far diventare positiva una persona che un mese fa ha fatto un test antigenico: ci sono meccanismi centralizzati molto complicati, che non possono essere modificati da una Regione».

C’è dell’altro: se il positivo “fantasma” era in attesa di una terza dose di vaccino, si pone un altro problema. Dopo essersi negativizzato senza il molecolare, non può annoverarsi tra i guariti, pur avendo avuto il Covid. E se ha il Super Green pass in scadenza? Può farsi somministrare la dose booster anche se ha appena sconfitto il virus e, presumibilmente, avrà già un esercito di anticorpi attivi? «È meglio aspettare un po’ di tempo, ma bastano uno o due mesi» spiega ancora Ansaldi. —

Assediata la postazione drive al Palasport

Il richiamo dell'Asl 5: «Accessi per i tamponi molecolari solo su appuntamento». Ma c'è chi aspetta da oltre 10 giorni di essere convocato

LA SPEZIA

L'ansia da tampone genera assedi. Non solo quelli alle farmacie ma anche alla postazione «drive through» dell'Asl 5 nei pressi del Palasport della Spezia, allestita in una tenda.

È quella la frontiera a cielo aperto più 'calda' dell'emergenza Covid-19. Lì vengono effettuati i test molecolari. Personale bardato dalla testa ai piedi allunga all'interno delle narici il tampone e gestisce lo stesso per l'invio al laboratorio dell'Asl 5 della bio-sostanza rilevata: manovre delicate. Il personale è allo stremo: ogni giorno effettua 350 tamponi. Anche ieri la postazione è stata presa da assalto sull'onda dell'ansia da positività. Fin dalle prime mattinate si è generata una lunga coda di auto. Per disciplinare il traffico sono dovuti intervenire i vigili urbani. In supporto è arrivata anche una guardia giurata della Coop service. L'assedio è conseguenza del surplus di persone che si presentano spontaneamente oltre a quelle veicolate per effetto delle segnalazioni dei medici di famiglia (per i sintomi tipici palesati dai pazienti) e del Dipartimento di prevenzione (per i contatti di casi positivi conclamati).

Ieri la coda di auto si è allunga-

ANSIA DA CONTAGIO

In ordine sparso a chiedere il test ma i kit a disposizione sono contingentati



Cartelli all'impronta per fronteggiare l'assedio; messa anche una guardia giurata per allentare la morsa

ta fino a via della Pianta; ma tanti sono stati anche coloro che si sono presentati a piedi con la speranza di liberarsi dalla «prigionia» dell'isolamento. Ognuno ha le sue ragioni. A cominciare dal personale addetto al servizio «drive through» chiamato a rispettare la tabella di marcia delle prenotazioni. «Il problema - dicono - è quello degli intrusi che chiedono di essere sottoposti al test del tampone. Non è possibile assecondarli, perché i kit sono calibrati alle prenotazioni». Per spiegarlo è stato affisso un cartello e vengono forniti chiarimenti a voce; ma così pas-

sa il tempo esige genera il 'biscione' d'auto.

In attesa del varo (il 7 gennaio) dell'ordinanza annunciata dal presidente della Regione Giovanni Toti per l'utilizzo dei test antigenici rapidi nella gestione dei positivi al Covid-19, cresce il numero di chi reclama il molecolare. Come Francesco: «Prima di Natale mio figlio, contatto a scuola di caso positivo, è risultato a sua volta positivo al Covid. Da quel momento è scattato anche il mio isolamento obbligato.

SVOLTA ALLE PORTE

Conto alla rovescia per la gestione dei positivi con i test antigenici



Ma l'Asl non si è ancora premurata di farmi il tampone e, poiché le norme sulla quarantena ridotte sono entrate in vigore successivamente, dovrei ancora rimanere isolato. Non ne posso più. Oggi sono venuto alla postazione-drive per essere liberato dalla prigione: nulla da fare. Mi hanno detto che possono agire solo su appuntamento».

Klodian è risultato positivo il 19 dicembre; nei giorni scorsi ha fatto un test antigenico dal quale è risultato negativo ma attende il molecolare, il solo che allo stato delle norme faccia fede per accertare la ritrovata negatività. «Mi hanno detto che devo attendere. Ma ormai ho perso la pazienza».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo vaccino: ecco la pillola anti covid

Sono 1080 le confezioni da distribuire su tutto il territorio regionale. Alla Spezia ne arriveranno 314. La prescrizione affidata all'ospedale

LA SPEZIA

L'antivirale è stato consegnato ieri mattina al San Martino di Genova: 1080 confezioni (pari ad altrettanti trattamenti) del farmaco 'Molnupiravir' (Lagevrio), per il trattamento dei pazienti positivi al Covid-19. Si tratta di un farmaco antivirale da assumere per via orale ogni 12 ore, per 5 giorni. Ogni trattamento prevede un flacone da 40 capsule (ogni capsula contiene 200 mg) e la posologia è di 800 mg (4 capsule da 200 mg). L'annuncio nella gioranta di ieri da Alisa.

Il farmaco è indicato per il trattamento degli adulti che non necessitano di ossigenoterapia supplementare e che sono a maggior rischio di progressione verso forme severe di Covid-19. La sicurezza e l'efficacia non sono state invece stabilite nei pazienti di età inferiore a 18 anni. La prescrizione viene effettuata solo presso il centro autorizzato dell'ospedale. Il medico di famiglia può segnalare il paziente perché considerato a rischio



progressione dei sintomi Covid. Le 1080 confezioni saranno ripartite tra le varie aziende sanitarie liguri. Questo il dettaglio. All'Asl1 sono destinate 140 confezioni, all'Asl2 ne andranno 119, all'Asl3 32, all'Asl5 314. Al Policlinico San Martino di Geno-

PROFILASSI

Sda di Poste Italiane consegnerà oggi a Sarzana 2600 dosi del vaccino Moderna. In Italia in tutto distribuite 714.800

Le 1080 confezioni consegnate alla farmacia del San Martino e che poi saranno distribuite nelle Asl liguri

va 391, all'ospedale Galliera 54. Va poi precisato che in un secondo tempo verranno trasferite dall'Ospedale Policlinico San Martino ad Asl 4, 30 confezioni. **La Regione** registra anche 30 decessi, ma solo 4 sono delle ultime 24 ore. Gli altri decessi sono avvenuti tra il 13 di dicembre e il 2 di gennaio e non erano stati registrati per un problema tecnico. Picco di nuovi positivi nell'area di Genova con 925 casi, seguito dall'Imperiese con 881, lo Spezzino con 273, il Tigulio con 262 e il Savonese con 207, mentre 20 contagiati non sono residenti in Liguria. A casa tra malattia e quarantena ci sono 25177 persone: 13857 sono in isolamento domiciliare, 661 più di ieri, e in sorveglianza attiva ce ne sono 11320, erano 10986. Nelle ultime 24 ore sono state fatte 16100 vaccinazioni. La Liguria ha inoculato il 99,9% (2.855.570) delle dosi consegnate che sono 2.857.067. «Le dosi

in giacenza e le consegne previste garantiscono la copertura della programmazione vaccinale in atto», fa sapere la Regione. Spinge invece per l'obbligo vaccinale il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti dopo l'incontro tra i presidenti di Regione e delle province autonome - «per tutti i lavoratori e i soggetti più fragili che ancora non hanno fatto il vaccino per scelta, cosa che non vale ovviamente per chi ha validi motivi medici che glielo impediscono. Con i miei colleghi presidenti di Regione abbiamo avanzato al Governo la richiesta di intervenire al più presto per fronteggiare il picco dei contagi previsto per la fine di gennaio».

E conclude - «Meglio muoversi subito e scongiurare rallentamenti e chiusure del Paese che non ci possiamo permettere. Con concretezza, operatività e capacità di assumersi responsabilità, le Regioni si confermano in prima linea nella gestione della pandemia. Questo è il momento del vaccino, unica arma a nostra disposizione contro il Covid».